

Il generale, ora deputato, era all'epoca maggiore della Brigata paracadutisti di Livorno

Viviani: c'erano nomi di Gladio

«Nel '65 preparai un progetto per occupare Roma»

OLEGGIO (Novara)
DAL NOSTRO INVIATO

«Non era affatto soltanto il Piano Solo», dice Ambrogio Viviani, 61 anni, generale di brigata dei paracadutisti della Folgore, dal 1970 al 1974 capo del Controspionaggio, dallo scorso aprile deputato (prima dei non eletti del partito radicale, oggi approdato al gruppo misto degli indipendenti). Esperto folklorico protagonista della parte ancora in ombra della recente storia italiana, Viviani ha una rivelazione da fare: «Nel 1965, in qualità di capo sezione operazioni della Brigata paracadutisti di Livorno, ho preparato un piano di occupazione di Roma, simile a quello del generale De Lorenzo. Si chiamava Piano Arma».

Contro una gravissima turbata dell'ordine pubblico, i suoi reparti (4000 uomini) avrebbero raggiunto la capitale, occupando i centri nevralgici, dalla prefettura sino alla sede della Rai. L'ordine a chi spettava? «I miei superiori, tramite parola convenzionale. E l'autorità politica era esclusa o compressa in questa procedura? «Non lo so. Ero un maggiore, non potevo discutere gli ordini né chiedere spiegazioni. Perché lo rivela ora? «Per ridimensionare l'eccessivo clamore che stanno suscitando gli omissis del Piano Solo. Per spiegare una verità semplice e ovvia: tutti i settori dell'eserci-

to avevano piani di intervento. Era loro dovere e sarebbe stato gravissimo il contrario». Qui però stiamo parlando di un tentativo di golpe. «Alt. Questo è ancora tutto da dimostrare».

Villa immersa nelle nebbie padane, caffè, poltrone di velluto verde. Viviani sfoglia le sei cartelle dattiloscritte che martedì scorso leggerà in Commissione Difesa. Le ha intitolate: «Il Piano Solo e i compiti delle Forze Armate». Testi: l'uso della forza per la difesa delle istituzioni e uno dei compiti fondamentali dei militari a partire dal Regolamento di disciplina (articolo 5) approvato con decreto presidenziale nel 1964. Dice Viviani: «Attenzione, le date sono importanti. Il '64 è l'anno del Piano Solo, dunque le due cose precedono di pari passo». Ancora: il piano di De Lorenzo non era un tentativo di colpo di Stato, ma l'anelito di una catena di piani, ognuno dei quali veniva aggiornato con regolarità. Rivela ancora: «Anno 1968. Diventato comandante di battaglia dei bersaglieri, compila, per la parte di competenza, il piano di intervento in ordine pubblico per la città di Genova».

Insomma preparare i piani di occupazione della città era normale amministrazione. Non la sembra di ridimensionare un po' troppo la vicenda De Lorenzo? «Non ho deciso di parlare per difendere o coprire qualcuno. Tanto meno i carabinieri che non ne



Ambrogio Viviani, dal '70 al '74 fu a capo del controspionaggio

hanno bisogno. Dico solo come stavano le cose. Come fa a dire che ogni settore dell'esercito aveva il suo piano di intervento? «Lo so per conoscenza professionale. Come mai è convinto che quello di De Lorenzo non era un piano segreto? «Non si può esse-

re seriamente convinti di fare un golpe con 20 mila uomini. E allora perché coprire un piano di routine con mille pagine di omissis? «Questo lo dovrà spiegare l'autorità politica che li ha imposti. Come mai dalla documenta-

zione manca l'elenco delle 731 persone da sennuclare, ossia da arrestare e deportare? «Secondo me l'elenco salterà fuori. Immagino che ne esistano un bel po' di copie in giro. Il suo piano Arma prevedeva l'arresto di cittadini? «Per carità. Nessun settore dell'esercito può procedere all'arresto dei cittadini». Tranne l'Arma dei carabinieri: i carabinieri hanno la doppia attribuzione: sono militari e una delle pubbliche sicurezza, dipendono sia dal ministero della Difesa che dal ministero dell'Interno. Su questo doppio ruolo, i carabinieri ci hanno sempre giocato. Crede che ci sia solo speculazione politica su questi documenti? «Tutto si presta alla speculazione politica. Non abbiamo ancora letto le carte e già qualcuno parla di un legame con Gladio, parla di certezze. Anche lei che esclude il golpe. «Non escludo nulla. Dico che mi sembra altamente improbabile. Ho solo delle impressioni. Per esempio? «Che i generali abbiano subito il fascino del documento segreto. Invece ci si dovrebbe chiedere se oggi è migliorata l'opinione e la capacità dell'autorità politica di esercitare il comando e il controllo su questi militari». Secondo lei? «Sembra assurdo ma in Italia non si sa ancora chi comanda davvero le forze armate».

Pino Corrias

Domani i nastri ai periti

Riguardano il «Piano Solo»; giovedì audizione Gladio

ROMA. Le vicende Sifar e «Piano Solo» sono anche questa settimana all'attenzione del Parlamento ed al centro del dibattito politico. Domani saranno consegnati al collegio peritale dagli uffici di presidenza della commissione stragi e del comitato per i servizi segreti i nastri del «Piano Solo». Mercoledì pomeriggio il capo della polizia, prefetto Vincenzo Paris, incontrerà la commissione stragi. La stessa commissione, sempre mercoledì, riprenderà l'esame dei documenti rinvenuti a Milano in via Monte Nevoso in vista della loro pubblicazione. Giovedì l'ufficio di presidenza della commissione stragi e i rappresentanti dei gruppi parlamentari esamineranno i documenti trasmessi da Domenico Cotroneo agli inquirenti. La commissione stragi e sempre nella stessa mattinata, sarà sentito il gen. Giuseppe Ciampi del nucleo di viale dell'Industria sull'operazione «Gladio». L'assemblea di Montecitorio riprende i propri lavori domani discutendo una serie di interpellanze ed interrogazioni che riguardano l'Enel e l'Enes. Sempre per domani dovrebbe avere luogo la riunione della conferenza dei capigruppo per decidere il calendario dei lavori dell'aula. L'assemblea del Senato riprenderà i propri lavori il 16 gennaio.

A piano ritmo invece l'attività delle commissioni di entrambi i rami del Parlamento. Tra gli argomenti un ruolo di primo piano spetta alle questioni che riguardano la sanità. In particolare sia la commissione affari sociali della Camera, sia la commissione sanità del Senato dovranno esprimere proprio parere sullo schema di decreto per l'individuazione di patologie che danno diritto all'assistenza dal pagamento del ticket. Inoltre al senato riprende, sempre alla commissione Sanità, il dibattito sul disegno di legge di riforma del sistema sanitario nazionale.

Gladiatori: ora si scoprono i nomi

In Friuli c'era anche l'ex sindaco di Gemona

UDINE. Ieri mattina il Gr1 ha diffuso un elenco di nomi affermando che si tratta della lista degli appartenenti alla struttura Gladio. La lista comprende i nomi di 535 persone, che sarebbero i 204 gladiatori effettivi e 331 riserve.

La notizia dell'elenco è stata data nell'edizione delle 8 del mattino, con alcuni particolari sui nomi, la lettura completa dell'elenco - dal quale mancano, e non è stato reso noto il perché, Troncone, Umbrìa, Babilonica e Molise - è avvenuta successivamente, in un speciale del Gr1 durato 12 minuti.

Il vicedirettore del Gr1, Alberto Severi, autore con Carla Mosca dello speciale, ha detto che l'intenzione di diffondere l'elenco è stata di rendere un servizio pubblico agli ascoltatori.

Un celebre notaio triestino, il direttore regionale del Centro di sperimentazione agraria, il sindaco della capitale del terremoto, Gemona, e molti ex amministratori della dc, e addirittura, il primo gladiatore spagnolo si concludono con un nulla di fatto) ce furono censure investigative e colpevoli omissioni: perquisizioni non effettuate nonostante pressanti ordini dei magistrati, e piste trascurate. Fu questa ultima, quella indicata da un comparativo. Nel «Piano Solo» per l'obiettivo Gemona, il generale De Lorenzo faceva molto affidamento sui carabinieri di Albenga e Sesto San Giovanni. All'epoca degli attentati, alcuni ufficiali delle due città denunciavano spesso ai magistrati i servizi segreti.

parte alle associazioni militari segrete della O e della Gladio è venuto fuori di tutto. Non un caso sociale, non una professione che si siano sottratti al compito che oggi, i protagonisti di allora, orgogliosamente definiscono di difesa del territorio nazionale dal pericolo di invasione delle truppe del Maresciallo Tito.

Una testimonianza inedita è venuta dal gladiatore-cronista Ottavio Cotteri, 70 anni, di Cividale (la città del generale Olivieri e del colonnello Speciale, i comandanti della O. Colaboratore di piccole pubblicazioni locali o oggi pubblicista, l'ex ufficiale alio e prima partigiano della brigata Garibaldi ha squarciato il velo circa l'opera di propaganda della Gladio, che avrebbe dovuta essere messa in atto in caso di invasione.

«Il mio compito sarebbe consistito nel fornire informazioni di carattere difensivo, e quindi tra la popolazione; sia di carattere offensivo, sull'entità delle forze del nemico e le sue posizioni. Ma dovevo anche sapere interrogare i prigionieri e preparare le relazioni per i superiori».

Un compito da «colletto bianco», dunque, importantissimo soprattutto dal lato della diffusione di notizie alla popolazione.

Imparavano - ha raccontato Cotteri - a redigere volentieri che potessero rassicurare gli animi dei friulani e metterli a conoscenza di quanto si stava facendo in difesa della patria».

Un aspetto altrettanto rilevante era quello dell'interrogatorio degli eventuali prigionieri. Cotteri ricorda che doveva adottare tecniche speciali per riuscire a far cadere i prigionieri in contraddizione, ma mai strumenti coercitivi. Infatti, i giornalisti-gladiatori dovevano sperimentare i codici cifrati e approvare la documentazione completa delle persone che si impegnavano a portare in salvo fuori dai confini dello Stato o ad accogliere come profughi. «In questo senso avrebbero dovuto tenere un archivio delle impronte digitali di tutti».

Un'altra testimonianza preziosa, che rivela la connessione naturale tra molti amministratori democristiani oggi e i militari della O allora, è venuta dall'ex sindaco di Gemona, A-

mando Broilo, 69 anni.

«Facevo parte della formazione Stella alpina - ha detto - e le esercitazioni le ho sempre fatte a Meduno (Pordenone) non a Capo Murragnon. Si trattava di provare le tecniche della guerriglia, in caso di invasione».

Richiamato fino al 1965, Broilo tiene a tenere distinti i momenti di servizio alla milizia nera O rispetto alla successiva stagione di amministratore democristiano negli anni Cinquanta, quando fu sindaco della città più colpita dal terremoto. Stesso discorso per il triestino Bruno Fassagnoli, che è stato consigliere comunale dc e per il direttore del Centro regionale di sperimentazione agraria di Udine, Pierluigi Nasimbeni, che nonostante la pubblicazione di un suo memoriale sulla sua partecipazione all'attività della Gladio.

Nell'elenco dei gladiatori friulani c'è anche il noto preparatore atletico Faustino Anzil, che ha allenato molti campioni della corsa tra i quali la medaglia d'argento ai campionati europei Ortis.

Michele Meloni



Il generale Martini: nei giorni scorsi ha inviato lettere di licenziamento a centinaia di gladiatori

Verso l'archiviazione l'inchiesta sulle bombe nere che nel '74-75 causarono un morto e 18 feriti

Senza colpevoli gli attentati di Savona

Ma dagli «omissis» di Gladio e Solo spunta una nuova pista

SAVONA. Entro domani, il giudice dell'istruttoria Francesco Fiorina Giorgi, facendo proprie le richieste del pm Tiziana Parenti, disporrà l'archiviazione dell'inchiesta sugli attentati dinamitardi che sconvolsero e insanziarono Savona il 1974. Intanto, il senatore Francesco Macis (pci), membro della Commissione stragi, si sta già interessando alle carte processuali. 50 mila pagine di verbali di interrogatorio e 100 della requisitoria del pm Tiziana Parenti.

Il professore Roberto Volo, di Padova, è stato informato dall'organizzazione «Gladio», ha ammesso contatti con un uomo del Sifar, e fino a pochi anni or sono ancora in servizio al Tismi, la cui presenza in città durante il periodo degli attentati sarebbe stata costante. «Il mio compito ha detto Volo - era di radiografare le personalità politiche più in vista. In particolare del psi e del pci, dove avevamo degli infiltrati». Il professor Volo sarà convocato dai magistrati savonesi soltanto quando saranno in possesso di materiale che consenta domande precise.

Nelle 50 mila pagine raccolte, soprattutto dai giudici Franco Grano e Maurizio Picozzi, ci sono i nomi del Gotha dell'eversione nera, sospettati di essere i mandanti, e di presenti agli attentati locali. Per il tipo di attentato il reato di strage. Nella requisitoria del sostituto Tiziana Parenti si leggono quelli dei pre-

sunti autori degli attentati dinamitardi, nei cui confronti, però il magistrato non è riuscito a raccogliere elementi sufficienti per la richiesta di rinvio a giudizio.

Nelle indagini sulle «bombe nere», secondo il giudice Antonio Patrella, autore della prima inchiesta una seconda venne avocata dalla procura generale della Repubblica di Genova e entrambe si concludono con un nulla di fatto) ce furono censure investigative e colpevoli omissioni: perquisizioni non effettuate nonostante pressanti ordini dei magistrati, e piste trascurate. Fu questa ultima, quella indicata da un comparativo. Nel «Piano Solo» per l'obiettivo Gemona, il generale De Lorenzo faceva molto affidamento sui carabinieri di Albenga e Sesto San Giovanni. All'epoca degli attentati, alcuni ufficiali delle due città denunciavano spesso ai magistrati i servizi segreti.

narono 4 passaporti falsi e mi consegnarono le foto di Clemente Graziani, Elio Massagrande, Giancarlo Roggioni e Mario Turati. Poi De Carvalho in partenza per l'Italia, un avvertimento: «Non passare per Savona».

Il giudice Patrella ha scoperto che il 10 novembre 1975, il segretario missino di Borghetto Santo Spirito, Agostino Sansone, venne arrestato per detenzione di 700 grammi di esplosivo e 22 detonatori. Origini che avevano caratteristiche simili a quelli utilizzati per gli attentati di Savona. Non fu disposto un esame comparativo. Nel «Piano Solo» per l'obiettivo Gemona, il generale De Lorenzo faceva molto affidamento sui carabinieri di Albenga e Sesto San Giovanni. All'epoca degli attentati, alcuni ufficiali delle due città denunciavano spesso ai magistrati i servizi segreti.

Bruno Balbo

DIMOSTRAZIONE SPECIALE DEI NUOVI
TIMPANI ELETTRONICI
PRATICAMENTE INVISIBILI

PER OGNI PERSONA CHE
SENTE LE VOCI
MA NON CAPISCE
TUTTE LE PAROLE

NEI GIORNI DAL 7 AL 12 GENNAIO
A TORINO

• VIA MAGENTA 20 - Tel. 541.767
• C.so VITTORIO EMANUELE 73 - Tel. 548.522

Consultare
Fidatiomatico MAICO
Audio MAICO: ASTI, AOSTA, ALESSANDRIA, CUNEO, NOVARA, VERCELLI
Centri MAICO in tutto il Piemonte e Valle d'Aosta

PROVE E DIMOSTRAZIONI GRATUITE - PRATICHE MULTISITICHE

Fidatiomatico
Sentire chiaro
Sentire tutto